



LA NASCITA DELLA REPUBBLICA L'Italia dalla Liberazione alla Costituzione

Isabella Insolubile L'EREDITÀ DELLA RESISTENZA. UN'ALTRA ITALIA DOPO IL FASCISMO

Secondo il dizionario Treccani, l'eredità è, in senso letterale, “una successione a titolo universale nel patrimonio e in genere nei rapporti attivi e passivi di un defunto”. In senso figurato, invece, è la “trasmissione di valori morali, di beni non materiali, ai propri discendenti o anche a discepoli o in genere a quanti ne possono essere i depositari e continuatori”; eredità sono, anche, “i beni stessi o i valori trasmessi”. In senso ancora più generale, ci dice il vocabolario, è eredità “ogni patrimonio ideale che si riceve dai propri predecessori, o insieme di compiti, di attività che i successori sono tenuti a svolgere per continuarne l'opera, o, talora, per riparare e correggerne gli errori”.

Interessante è anche la definizione del significato biologico del termine: in biologia, è eredità “l'insieme dei geni o fattori ereditari trasmessi”.

La lezione che propongo è un'analisi dell'eredità della Resistenza sulla scorta di queste definizioni. Seguendo il filo rosso rappresentato da un articolo-racconto scritto da Marcello Venturi su “l'Unità” del 27 ottobre 1946, tenterò di esaminare la Resistenza, nei suoi caratteri generali e quanto più possibile specifici, rispondendo alle domande implicite poste da quelle definizioni, cioè:

1. L'eredità della Resistenza è l'interezza (la “totalità” nella definizione legale) di un patrimonio che proviene da qualcosa – una summa di eventi storici fortemente caratterizzati in senso politico, sociale, individuale e collettivo – che è ormai passato, chiuso, trascorso (defunto)?
2. È la trasmissione di valori e beni morali a generazioni che possono definirsi discendenti/discepoli/depositari/continuatori?
3. È il valore morale stesso?
4. È un compito che è stato dato alle generazioni successive? E, in tal caso, queste generazioni “post” hanno adempiuto a esso e in che modo? Hanno, quindi, continuato l'opera o trovato errori da correggere?
5. Infine la Resistenza è divenuta un carattere identitario della coscienza nazionale?

Per rispondere a queste domande, ovviamente bisogna passare attraverso quesiti forse più “canonici” ma non per questo da dare per scontati, quali:

1. Quando è avvenuta la Resistenza e per quanto tempo ha funzionato/funzionerà il suo “effetto propulsivo”?
2. Chi ha partecipato alla Resistenza e chi è/è stato il destinatario della sua eredità?
3. Cos'è la Resistenza? È giusto parlarne come un fenomeno singolare o piuttosto vederla come un evento plurale?
4. Quali sono stati gli effetti della Resistenza sul breve e sul lungo periodo?
5. Perché è avvenuta la Resistenza e perché abbiamo bisogno della sua eredità?

Le domande e le risposte di questo percorso, che si farà in collaborazione con i partecipanti, serviranno a fornire la chiave interpretativa del tema della lezione: cos'è l'eredità della Resistenza? Qual è l'Italia che, sulla base di quell'eredità, è venuta dopo il fascismo?

Breve curriculum

Isabella Insolubile (Napoli, 1978), è dottore di ricerca in Storia e sta conseguendo un secondo dottorato in Innovazione e gestione delle risorse pubbliche presso l'Università degli Studi del Molise. Collabora alle attività didattiche delle cattedre di Storia contemporanea del Dipartimento di Scienze Politiche della Libera Univ. Inter.le Studi Sociali “Guido Carli” LUISS-ROMA e del Dipartimento di Scienze Politiche “Jean Monnet” della Seconda Università di Napoli. Membro del Comitato Scientifico dell'INSMLI, collabora anche con l'ANPI nazionale. Si occupa di storia militare, Resistenza, crimini di guerra e prigionia di guerra. È autrice di numerose pubblicazioni tra le quali *Wops. I prigionieri italiani in Gran Bretagna (1941-46)* (358 pp.), Napoli, 2012; *Kos 1943-1948. La strage, la storia* (304 pp.), Napoli, 2010.

È autrice e conduttrice del programma di Rai Storia “Argo” e ha partecipato più volte alla trasmissione “Il tempo e la storia”. Ha fatto parte del gruppo di ricerca che ha realizzato l'*Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia, 1943-1945* ed è stata consulente tecnico delle procure militari di Roma e Napoli per indagini relative a stragi naziste. È membro del comitato di redazione delle riviste “Novecento.org”, “Storia e problemi contemporanei”, “Resistenza-Resistoria”.